

## Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

### inchiesta sull'inchiesta

Hanno dedicato anche un festival, a Pordenone, all'inchiesta. Si chiama, appunto, "Le voci dell'inchiesta", e da circa dieci anni presenta storie e illumina spesso territori scomodi, che non vengono comunemente esplorati.

Lo scorso anno, era stato presentato un film dalla forza impressionante, "Il Successore". Racconta la storia di Vito Alfieri Fontana, figlio del proprietario di una fabbrica di mine antiuomo. Alla storia dei successi industriali, tecnologici e aziendali del padre, macchiati di sangue, contrappone, dopo una iniziale e prolungata adesione alla vita di fabbrica, il desiderio di percorrere una strada diversa. Colpito da una grave crisi esistenziale, matura in lui la volontà di ascoltare il suo senso di colpa. Decide così di chiudere la fabbrica e, nel 1999, di diventare sminatore con un'organizzazione non governativa, in Kosovo e poi in Bosnia.

Dopo aver bonificato circa cento campi minati, nel 2012 deve tornare in Italia, anche se in tredici anni è diventato un esperto. Il film procede in modo incalzante, con la stessa forza di un'inchiesta, e procede con logica e notevole incisività.

L'inchiesta è tuttavia un'arte sempre più rara, e quando si mette in moto suscita spesso interesse. È accaduto anche di recente con le indagini televisive di Report, la trasmissione di RaiTre che ha parlato dei fondi illeciti erogati dalle società petrolifere, degli sprechi della Coca-Cola, dei biberon con residui tossici, degli aghi ospedalieri potenzialmente pericolosi e dei finanziamenti, con denaro pubblico, a interessi cinematografici privati.

Ancora una volta, la forza della parola scritta e la potenza del mezzo televisivo sono riuscite a suscitare l'attenzione delle persone e a fare luce su questioni troppo spesso lasciate da parte.

In altri tempi, i protagonisti di questo genere narrativo erano Sergio Zavoli con "Dossier cancro" e poi "La notte della Repubblica", sul terrorismo rosso. Ancora, Oriana Fallaci e il suo carattere nell'intervista a Khomeini, più avanti Giovanni Minoli che intervista i potenti e le persone comuni, e da tutti riesce a tirare fuori una verità con domande stringenti e precise.

Non è da tutti, eppure il successo di una trasmissione come "Faccia a Faccia", in onda su La7, dimostrano che l'inchiesta, e l'intervista rimangono strumenti efficaci anche oggi.

"Inchieste" sono anche quelle da cui emergono verità nascoste, questioni che i soggetti al vertice, oppure chi ha le ricchezze e ne fa cattivo uso, vorrebbe non uscissero. Possiamo spingerci a considerare l'inchiesta, quella ben fatta, forte, su un argomento capace di sconvolgere, come un potente antidoto al conformismo e all'ipocrisia. Anche, in alcuni casi, un dovere di testimonianza religiosa.

Come chiamarle, se non inchieste condotte sul campo, le testimonianze di Padre Pino Puglisi e di don Peppe Diana, assassinati nelle proprie terre, la Sicilia e la Campania, perché il dovere della vicinanza ai piccoli e ai semplici imponeva loro di non tacere. A costo di pagare la testimonianza con la vita.

Sembra quasi l'eterna lotta tra il bene e il male, troppo simile a quella che si combatte ogni giorno, per far prevalere le leggi della coscienza sugli interessi di chi vuole prevaricare, per soldi o per prepotenza. Un triste esempio è stato proiettato alla Biennale di Cinema dello scorso anno. È un thriller portoghese, Sao Jorge, capace di assestare un forte colpo allo stomaco. Narra la storia di un pugile derelitto, devoto a San Giorgio, secondo la preghiera che gli ha insegnato la madre. Per vivere accetta di partecipare a match di boxe dove la sua parte è sempre quella del perdente. A seguito della crisi economica che lo attanaglia, viene ingaggiato da una società di recupero crediti, per minacciare i debitori, se necessario arrivando a picchiarli con cattiveria per farsi restituire i soldi che essi devono ai suoi committenti. Egli avrebbe una coscienza, ma i proprietari vogliono che la perda. Così, quando succede l'irreparabile, il protagonista si sfilia la medaglia d'oro e tramanda la devozione a San Giorgio al suo bambino piccolo. Non regge al dolore e al rimorso. Mentre la macchina da presa lo accompagna, mestamente, in un luogo in cui lo spettatore non vorrebbe andare. A quel punto, l'inchiesta è conclusa e inizia una tragedia. Ma il valore della denuncia rimane forte e chiama la nostra coscienza a interrogarci e a cercare una soluzione capace di prevenire ogni forma di prevaricazione e di abuso.

Francesco Migotto  
www.francescomigotto.it



## CORO ANA di ODERZO ADUNATA DEL PIAVE

L'associazione culturale "Coro ANA di Oderzo", ormai da diversi anni all'interno della propria attività culturale e artistica, pone come primario obiettivo quello di sostenere e cercare di valorizzare tramite l'espressione canora, quei sani principi e seri valori morali che hanno contraddistinto negli anni la vita degli Alpini sia in situazioni di eventi bellici sia, soprattutto, in circostanze di solidarietà e aiuto verso la popolazione civile.

All'interno di questo contesto e con lo spirito di voler condividere con la cittadinanza opitergina un momento di vita alpina espressa con il canto, organizza un importante evento culturale che si svolgerà nella giornata di venerdì 12 maggio 2017 alle ore 21.00 in occasione dell'Adunata Nazionale degli Alpini di Treviso "Adunata del Piave", nella quale il Coro ANA di Oderzo diretto dal M° Claudio Provedel, ha invitato due prestigiosi complessi corali, il Coro ANA di Milano e il Coro ANA di Roma, a condividere un'espressione artistica in un concerto di Canti Alpini e di tradizione popolare che si svolgerà presso il Teatro Cristallo di Oderzo (TV).

Questo evento assumerà connotati di eccezionalità per il prestigio e importanza nazionale dei cori partecipanti (lo storico coro ANA di Milano è il primo coro nato in Italia facente parte dell'Associazione Nazionale Alpini) onorando al meglio l'Adunata del Piave nella nostra provincia e ancor più la ricorrenza del centenario della Grande Guerra dove il Coro ANA di Oderzo è coinvolto già da anni nella valorizzazione culturale e artistica dell'evento.

Verranno eseguiti brani classici del repertorio alpino come ad esempio "Sul Ponte di Perati", "Dove sei stato mio bell'Alpino" o ancora "Monte Nero", "La tradotta" ecc., insieme a brani di autore d'ispirazione alpina che raccontano le vicende e le emozioni che gli alpini hanno vissuto nello loro storia come ad esempio "Joska, la rossa", "Stelutis Alpintis" ecc..

Nelle giornate antecedenti l'adunata nazionale di Treviso, il Coro ANA di Oderzo sarà impegnato in diversi appuntamenti per onorare il Corpo degli Alpini. S'inizierà sabato 6 maggio con un concerto di Canti alpini al Teatro "Jacopo da Ponte" di Bassano del Grappa (VI) per proseguire giovedì 11 a Treviso con propri canti nella cerimonia al monumento dell'Alpino, venerdì sera il già citato concerto a Oderzo mentre sabato sera il coro è stato scelto come compagine artistica a rappresentare la provincia di Treviso e canterà nell'evento principale dell'adunata che si terrà alle ore 21.00 presso il Teatro Comunale "Mario Del Monaco" di Treviso.

Concerto questo dove ci sarà il Coro della Brigata Tridentina di Torino a rappresentare la regione dell'adunata dell'anno scorso, il nostro Coro ANA in rappresentanza dell'adunata di quest'anno e il Coro ANA di Trento come coro delegato dell'adunata del prossimo anno che si svolgerà per l'appunto a Trento, Domenica 14 maggio infine, giorno della sfilata, nel tardo pomeriggio il Coro ANA di Oderzo sfilerà a capo della Sezione di Treviso a conclusione di quella che rimarrà nella storia come una della adunate emotivamente più partecipate e sentite facendo onore al nostro territorio che ha dato nome all' "Adunata del Piave".

Il canto, ancora una volta, è veicolo privilegiato per celebrare l'amicizia tra le persone e valorizzare quei buoni sentimenti che caratterizzano chi, come gli alpini, operano senza secondi fini nel sociale e nel culturale, fieri della loro storia e consapevoli di rappresentare un esempio anche per le nuove generazioni.

La cittadinanza di Oderzo parteciperà sicuramente numerosa all'importante evento per condividere insieme una serata all'insegna del bel canto che racconta la storia e le tradizioni legate alle memorabili vicende vissute dal Corpo degli Alpini.



## GITA CULTURALE AD ESTE, AD ARQUA' PETRARCA E ALL'ABBAZIA DI PRAGLIA

Mettersi in viaggio con un gruppo di amici è sempre un momento di gioia. Se poi viene curato anche l'aspetto culturale, la gita diventa ancora più importante. Organizzata dall'Associazione Culturale "Sindiacron", che pone tra i suoi obiettivi la conoscenza del territorio attraverso la storia e le tradizioni, domenica 2 aprile 2017, si è svolta una gita interessante ed istruttiva. L'Oderzo "venetica" si è accostata ad Este, città sui Colli Euganei, in quanto abitata come la nostra città, prima dei Romani, dai Veneti Antichi. Durante il viaggio, lo storico Mauro Garrolla, attraverso l'illustrazione del territorio e delle antiche popolazioni che lo abitano con i loro usi e costumi, ci ha preparato alla visita dell'antica "Ateste", quella che si trova nel Museo Nazionale Atestino, uno dei più importanti d'Italia e ricco di reperti e di documenti della cultura venetica e romana.

Con le spiegazioni assai dettagliate dello storico, si è poi visitata la città con il Duomo, con il Castello, la lunga fila delle mura e delle torri merlate ed altri luoghi importanti. Dopo il pranzo al Ristorante "Le Strie" con piatti tipici e abbinati a vini locali, nel pomeriggio, il viaggio è proseguito fino ad Arquà Petrarca, uno dei borghi più belli d'Italia (al 2° posto fra tutti i borghi in gara, al recente Concorso, promosso dalla trasmissione televisiva "Kilmangiaro"). È un Borgo dall'aspetto medievale che deve il suo nome al celebre poeta aretino, Francesco Petrarca (1304-1374), che qui soggiornò, morì e fu sepolto; qui si trova la sua casa e...intorno "sorriscono" colline ricche di uliveti, viti e giuggioli.

Con la visita alla celebre Abbazia di Praglia, in uno dei luoghi più suggestivi dei Colli Euganei, è terminata una gita istruttiva, all'insegna dell'amicizia e, riuscita, grazie all'organizzazione dell'Associazione Culturale "Sindiacron" presieduta dal Prof. Nicola Pellegrino, congiuntamente all'Associazione "La Piave" con il Castaldo, Giancarlo Franco.

Antonietta Pulzatto Bagolin

FRANCO FLORIANI

# I quaderni di Peter e Anouk

*Zamoscritti filosofici con la complicità di un medico-curante*

Sei anni fa ha pubblicato il primo libro attribuendo l'originalità della scrittura a una coppia di cani, Peter e Anouk, due schnauzer ai quali manca solo la parola. Con loro, alcuni anni prima, Franco aveva dato vita ad una comunità paritaria; una società mista costituita per garantire dignità a tutti i componenti.

Il risultato in termini di successo è stato tale per cui il dottor Franco Floriani, trovato un editore (Aracne di Roma) interessato a seguirlo, ha pensato di riprendere l'argomento con una collana intitolata "I quaderni di Peter e Anouk". La coppia pelosa non ha reagito al declassamento da autori a coautori, accontentandosi del ruolo di primo piano, non compromesso dagli eventi.

Il primo volumetto della collana, di 130 pagine, intitolato "Il branco della



stella a tre punte", è uscito giusto tre anni fa. Esso riporta la presentazione di Eugenio Buccioli, nel frattempo mancato. Il piano complessivo dell'opera non delude: "Vi faremo conoscere il branco della stella a tre punte: Franco, Anouk, Peter. Quindi vi introdurremo nel mondo dei cani. Non sarà un trattato scientifico, ma semplicemente un viaggio meraviglioso e fantastico. Confidiamo nel vostro entusiasmo! Abbiamo scritto per voi altri libri che possono essere considerati le scene consecutive di un film e che pubblicheremo in un secondo momento". La dedica è invitante: "Alimentate il cucciolo che vive in ciascuno di voi. Il cucciolo è sinonimo di libertà".

La copertina del secondo volume, che come la precedente riporta la stella a tre punte formata dalle teste scure dei quadrupedi e dal viso chiaro del "doctor" capobranco, porta il titolo "Cani, gli amici migliori". E' sul mercato da alcune settimane e anticipa i prossimi temi. "Ci tufferemo nella natura, conosceremo lo scoutismo, parleremo di pace, reciteremo qualche poesia e ci lasceremo trasportare dalle storielle in cui cani e uomini vivono a stretto contatto, bisognosi gli uni degli altri".

Il prossimo libro andrà in stampa tra qualche mese. Da parte sua il dott. Floriani è giunto alla stesura dell'undicesimo volume e non vede l'ora che arrivino le cinque del mattino per rimettersi alla tastiera. Una passione di vecchia data, indirizzata dai consigli di padre Serafino Trentin e del dottor Achille Furlan; e una materia coltivata leggendo le opere di Konrad Lorenz, padre dell'etologia che, nel 1985, vinse a San Polo di Piave il premio Mazzotti-Gambrinus, con l'opera "Il declino dell'uomo".

(g.m.)

"I quaderni di Peter e Anouk n.1 e n. 2" di Franco Floriani, Aracne editore, Roma, 2014, 2017, pagg. 130 ciascuno. Il secondo volume comprende il relativo e-book.

**Saranno presentati venerdì 19 maggio, alle 20.30, presso la libreria Becco Giallo di via Umberto I.**

*Franco Floriani, di famiglia opitergina, esercita la professione di medico di base e vive in città. Nel tempo libero si dedica alla scrittura. Dall'infanzia per quindici anni ha fatto parte degli scout, raggiungendo il "grado" di caporeparto.*

LA GUERRA DI DON PIERO

## Quando la Storia incontra le storie delle persone

E' stato presentato il 28 marzo scorso a Pieve di Soligo nell'ambito dell'iniziativa "Beato Toniolo, le Vie dei Santi".

Si tratta del romanzo storico "La Guerra di don Piero", di recente uscita.

Il libro narra le vicende di un sacerdote padovano, Don Piero appunto. Egli nasce da un incontro toccante, e cresce in un quartiere povero e generoso, il Portello. L'autore, Renato Costa, riesce con scioltezza a parlare con dovizia di particolari della città in cui vive. A partire dalle avventure di un prete, figlio di un oste mantovano e di una fruttivendola padovana.

Arrivato nella città del Santo per sfuggire alle grinfie delle guardie, dopo che si era cacciato nei guai per le sue idee socialiste, il papà Libero incontra una donna che lo attrae, Nina.

Il loro amore matura e cresce nel Portello, il quartiere in cui c'era il porto fluviale, da cui scendevano le merci e la frutta, e arrivavano anche le imbarcazioni dei nobili e dei notabili.

All'epoca in cui è ambientata la storia, la costruzione della ferrovia e lo scorrere delle sue carrozze a vapore hanno cambiato gli scenari. E hanno reso il Portello un posto particolare, colmo di persone povere, di famiglie numerose e senza denaro, di soggetti in cerca di una direzione.

In un luogo così, il piccolo Piero impara a conoscere dai familiari e dall'ambiente che lo circonda le parole generosità, solidarietà, vicinanza, misericordia. Poi, grazie al parroco che ne individua l'attitudine per lo studio, riesce a misurarsi nelle scuole di città alla pari con i figli dei sapienti, anche se proviene da un luogo periferico e tribolato.

In questi anni, matura anche la vocazione per il sacerdozio. Nel frattempo, l'Italia è entrata nella Grande Guerra. L'autore, insegnante di storia, dice spesso che la storia è fatta di tante storie, della storia di ciascuno di noi, dei nostri padri e madri, dei nostri nonni. Lo ha ripetuto anche nel corso della partecipata serata di presentazione all'Auditorium pievegino, accompagnato nei momenti musicali da Roberto Dalla Vecchia, chitarrista di valore.

La ricchezza dei particolari storici, la completezza delle descrizioni, guidano il lettore e don Piero in guerra. Sgradito agli ufficiali e inizialmente alle truppe, in quanto prete, viene mandato al fronte, dove non trova mai accoglienza facile né strade spianate. Sempre però, in ogni esperienza, ha modo con il tempo di farsi apprezzare dalla truppa. Ovunque ci sia bisogno di confortare, scrivere lettere ai parenti, consigliare e anche dove serve prestare il proprio servizio con umanità, umiltà e coraggio. Scampato in extremis a una condanna a morte per decimazione, don Piero, ora cappellano militare con i gradi di tenente, riceve l'incarico di organizzare una "casa del soldato" nella città natale.

Il luogo in cui la casa vede la luce non può essere che il patronato del Portello. Così, la storia ha fine a pochi passi dal posto dove era nata. Prima di concludersi però, la vicenda riserva a Piero la scoperta di un segreto a cui arriva senza volerlo, e che lo lascia triste e sconvolto. Pensare che il destino lo aveva portato lì per altri motivi. E, in realtà, era lì per aiutare altri a portare un segreto.

f.m.

Renato Costa - La Guerra di don Piero - Ciesse Edizioni - Disponibile in libreria e nei web shop

